



Club Alpino Italiano Regione Piemonte

C/o Regione Piemonte Ass. Montagna C.so Stati Uniti, 21 – 10128 Torino cai.piemonte@libero.it tel. 011.5119480 fax 011.4325345



Alla cortese attenzione Arch. Frugoni
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E
PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE
Piazza San Giovanni 3 - 10122 TORINO
Fax: 011/5220415 - 011/5220404

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E
PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI TORINO,
ASTI,
CUNEO, BIELLA E VERCELLI
Fax: 011/5220428

Alla cortese att.ne Dott. Livio DEZZANI
Alla cortese att.ne Dott. Osvaldo FERRERO
REGIONE PIEMONTE
DIREZIONE ATTIVITÀ DI GESTIONE E
VALORIZZAZIONE
DEL PAESAGGIO
Settore Gestione Beni Ambientali
Via Avogadro 30 - 10123 TORINO
Fax 011/4325183
E-mail: direzioneB08@regione.piemonte.it
E-mail: livio.dezzani@regione.piemonte.it
E-mail: osvaldo.ferrero@regione.piemonte.it

Alla cortese att.ne Presidente Generale
CLUB ALPINO ITALIANO
SEDE CENTRALE
Via E. Petrella 19 - 20124 MILANO
Fax: 02/205723201

Oggetto:

Progetto di parco eolico di Prato Rotondo, Comuni di Garessio, Viola e Pamaparato (CN), proposto dalla ditta Garessio Viola Eolico S.r.L., Via Marco de Marchi 14, Milano

Egregi signori,

Conformemente a quelle che sono le posizioni e le valutazioni più volte espresse, in varie sedi, dal Club Alpino Italiano, nel merito della localizzazione degli impianti eolici in zone montuose, ben evidenziate nella lettera inviata il 20/05/10 dal Presidente Annibale Salsa all'On Alessandri, di cui riportiamo un significativo stralcio:

"si ricorda che <<La normativa vigente individua zone precluse a questi impianti (ZPS e SIC) e fissa come indispensabile la Valutazione di Incidenza (Vinca) e la Valutazione Impatto Ambientale (VIA); in subordine la normativa regionale prevede ulteriori criteri e individua ulteriori aree di preclusione anche per i caratteri paesaggistici. Comunque in tutti i casi si deve applicare la procedura discriminante di AUDIT ed una ricerca puntuale con osservazioni che, per non meno di due anni, monitorano il vento nelle sue componenti.>>"

il Gruppo Regionale Piemontese del CAI esprime la propria contrarietà al parco eolico in oggetto, adducendo motivazioni sia di ordine estetico, che tecnico ed ecologico. che concordano con i pareri negativi espressi ripetutamente sia dalla Soprintendenza sia dal Settore Beni Ambientali della Regione

Dal punto di vista della visibilità dell'impianto riteniamo che occorra prendere in considerazione non soltanto l'intervisibilità delle torri dal Castello di Casotto, ma anche l'estrema visibilità che l'impianto avrà dai territori circostanti, lontani anche decine di chilometri, come già citato nei primi pareri del 2007 della Soprintendenza e degli uffici regionali.

Anche l'ultima configurazione dell'impianto, consistente in 12 torri di altezza 97 metri al mozzo e con rotore di 108 metri di diametro, complessivamente pari all'altezza di un palazzo di circa 50 piani, sebbene non visibile dal Castello avrà un impatto "visivo" altissimo, più che mai evidente osservando la croce posta sulla cima del monte Mindino, alta "appena" 30 metri, riconoscibile ad occhio nudo da almeno 50 chilometri.

Dal punto di vista normativo il Dlgs n° 42 del 2004, il Piano Territoriale Regionale, adottato con D.G.R. 16 dicembre 2008, n. 16-10273, e il Piano Paesaggistico Regionale, adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009, sono concordi nel definire l'area come particolarmente rilevante dal punto di vista paesaggistico e ambientale.

Occorre considerare che le 12 torri sono poste ad un'altitudine compresa fra 1570 e 1750 m s.l.m. e sono quindi nella maggior parte in zona soggetta a vincolo paesaggistico, come dettato dal Dlgs n° 42 del 2004.

Dal punto di vista degli impatti sul terreno, è necessario sottolineare ancora una volta due aspetti:

- il primo riguarda la stabilità dei versanti, relativamente ai quali si nutrono forti dubbi sul posizionamento delle fondazioni e sulla loro resistenza alle sollecitazioni prodotte da strutture così alte e con parti in movimento sottoposte alla forza del vento, che in particolari condizioni può essere anche molto violento, data la quota e l'esposizione del sito.

- il secondo è riferibile agli impatti sui profili dei pendii e sulla naturalità dell'area, come evidenziato dai pareri della Soprintendenza; infatti le opere accessorie, ammontanti a circa 3 milioni di Euro, sono ingenti: modifica tracciato strada provinciale, nuova viabilità per circa 2 km a quote comprese fra 1500 e 1750 m s.l.m., piazzole di dimensioni enormi, fino a 70 metri di lunghezza, fondazioni con pali di 53 metri di profondità, plinti in calcestruzzo di 19 metri di diametro. Tutte queste opere avranno un impatto sulla forma dei pendii e sulla naturalità dei luoghi difficilmente mitigabili nel tempo.

Dal punto di vista della produttività, tutti i dati concordano nel definire l'area come a medio-bassa ventosità, con velocità medie del vento poste ai limiti inferiori della resa economica.

A seguito di queste considerazioni è evidente come senza gli incentivi statali impianti di questo tipo non verrebbero nemmeno pensati e a maggior ragione perde forza la presunta eco-compatibilità di tale operazione, in quanto i costi di costruzione e la bassa resa economica si possono compendiare soltanto con la presenza di un sussidio di tipo economico, a fronte di impatti ambientali importanti e irreversibili.

Non vogliamo dimenticare infine gli aspetti legati alla perdita di habitat, alla modifica delle condizioni pedologiche e vegetazionali, che influiranno sia sulle comunità vegetali che di invertebrati e quindi su tutta la catena trofica.

Così come gli importanti impatti che l'impianto avrà su avifauna e chiropteri, molte specie delle quali sono inserite negli allegati delle Direttive comunitarie 79/409 e 92/43.

Infatti la probabilità di incidenza sulle popolazioni stanziali e migratrici è elevata, come affermato nelle relazioni faunistiche prodotte dallo stesso proponente, nelle quali è evidente ad esempio la presumibile estinzione locale dell'aquila reale, rimarcata anche dalle numerose e circostanziate osservazioni inviate, a suo tempo, da molte associazioni ambientaliste.

Rimane ancora da considerare un aspetto importante, legato alla dismissione dell'impianto. Crediamo sia di grande interesse chiedersi cosa succederà fra 20-30 anni, quando sia gli incentivi economici che la vita dell'impianto saranno esauriti. Siamo certi che i costi della dismissione saranno a carico delle aziende, oppure rimarranno un peso insostenibile per le comunità locali?

Infine, vogliamo porre l'attenzione sul fatto che un eventuale via libera alla realizzazione di questo impianto creerebbe un precedente molto pericoloso per il territorio alpino, in quanto aprirebbe la strada ad una moltitudine di proposte ubicate a quote elevate, dove gli impatti sono generalmente alti e il rapporto costi/benefici sfavorevole.

In conclusione, sebbene l'energia eolica possa essere in alcuni contesti una valida alternativa alle fonti non rinnovabili, possiamo ritenere che la realizzazione dell'impianto del Mindino non risponde a nessuno dei requisiti di economicità, produttività e sostenibilità ambientale che dovrebbero rendere le energie rinnovabili una possibilità compatibile per un futuro energetico migliore.

Confidando in positivo riscontro si porgono distinti saluti.

Torino, 15 gennaio 2011

Il Presidente
(Geninatti Luigi)
